

Nella Piana si teme per le coltivazioni

## Da Rende a Sibari i veleni del Crati

Miasmi e sversamenti non si sono fermati dopo il blitz dei carabinieri

**Luigi Cristaldi**  
**CASSANO JONIO**

Liquami, riserve naturali, mare e coltivazioni. Intrecci pericolosi nati dopo che l'operazione "Cloaca Maxima" condotta dalla Procura di Cosenza nei giorni scorsi ha messo in luce come la "fogna più grande" si estendesse da Rende fino alla Sibaritide e che faticano a trovare uno scioglimento certo. I fatti raccontano che l'impianto era stato sequestrato i primi di febbraio. Il procuratore, Mario Spagnuolo, nel corso della conferenza stampa dove aveva presentato i risultati del lavoro fin lì svolto, aveva detto chiaramente che «non si voleva depurare. L'inchiesta continua, è un lavoro che ancora non è finito». Le intercettazioni telefoniche e alle telecamere sistemate all'interno e all'esterno del depuratore hanno permesso agli inquirenti di capire come funzionava il sistema. I dipendenti, infatti, azionavano dei bypass che favoriva lo scarico illegale di un grande quantitativo di liquami direttamente nel Crati senza che le acque non venissero depurate. Ora, da quanto è emerso, due questioni rimangono aperte. La prima è che odori e sversamenti ancora continuano. La seconda, strettamente collegata alla prima, è che i liquami della rete fognaria di un circondario che conta oltre duecentomila abitanti continuano a finire in parte nello Ionio, perché il Crati termina in mare nell'area dei Laghi di Sibari, nel comune di Cassano,

dove per trecento ettari si estende anche la riserva naturale della "Foce del Crati". «Ad oggi – ha spiegato Francesco Palummo, dell'associazione "Crocevia" – a distanza di quindici giorni dal sequestro dell'impianto, i residenti di contrada "Coda di Volpe" continuano a denunciare strani odori e colorazioni che assume l'acqua all'uscita dal bocchettone del depuratore». Dalle analisi che avevano portato i carabinieri forestali a sequestrare il depuratore consortile "Valle Crati" di Rende era emerso che schiuma bianca e acque maleodoranti sarebbero state analizzate portando alla luce la presenza di agenti inquinanti oltre i livelli consentiti. ◀

**I liquami di un comprensorio di circa duecentomila abitanti potrebbero finire nello Jonio**



**Rende.** L'accesso al depuratore di Coda di Volpe